

Macbeth - Estratti di rassegna stampa

[...] Bisogna rendere omaggio a Valter Malosti, che ha il coraggio di affrontare un monumento come il *Macbeth* di Shakespeare con la stessa violenta, sanguigna teatralità della nostra gloriosa tradizione, quella del melodramma e delle marionette. [...] Ne nasce uno spettacolo potenzialmente da annali, tra teatro, danza, musica, arti visive: un vortice in cui perdersi e annullarsi, sontuoso quanto ineccepibile. Malosti si conferma come un grande regista capace di rinnovarsi e stupire, pur tenendo fede a una precisa idea di teatro. Meritatissimo successo [...].

Alfonso Cipolla, *Macbeth da annali con Valter Malosti*, "La Repubblica", 17 marzo 2007

[...] E' un *Macbeth* scioccante questo che Valter Malosti, uno dei nostri più talentuosi registi, ha messo in scena al Carignano [...] Scioccante e che però non sembra intaccare, anzi la rivela solo più duramente, la sostanza che ribolle in questo testo che è un viaggio nelle tenebre e nella tempesta, la storia di un disordine fisico in cui si riflette un disordine morale. [...] Malosti di essa si impadronisce e rielabora (piccoli innesti di Muller e Pasolini) fruendo della traduzione di Raul Montanari, immergendola in un clima di prepotente visionarietà. E la giostra, determinando nello spettatore una sorta di ubriacatura, sui registri espressivi più diversi, in un contrasto avvincente. [...] Tanta miscela espressiva non frena però, anzi esalta la tensione emotiva dello spettacolo [...] Malosti, passando con rapidità da un registro all'altro, riesce a restituirlo con mirabile bravura. Da mattatore, al centro di un cast eccellente.

Domenico Rigotti, *Macbeth re della scena tra Verdi e la techno*, "Avvenire", 17 marzo 2007

Il *Macbeth* di Shakespeare, in scena al Carignano di Torino, è un lungo viaggio nel nero. [...] è uno spettacolo dai volti diversi: moderno ma anche antico, ambiguo e chiarissimo, eccessivo ma mai reticente. Soprattutto è un vero e proprio percorso dentro i generi del teatro da sempre cari a Malosti: l'esagerazione barocca, la ritualità del teatro giapponese, il contemporaneo provocatorio, le pistole accanto alle corazze, la guerra incapace di pace, l'accento posto sul corpo come motore di tutto ma anche come "luogo" fisico in cui si combatte contro i propri fantasmi quando non, addirittura, con la propria ombra, con ciò che si è davvero, come un incubo che si sogna.[...] Da vedere e da discutere.

M.G. Gregori, *Esagerato Macbeth, hai finalmente trovato teatro per i tuoi denti*, "L'Unità", 18 marzo 2007

Qualche palleggio cestistico, il training di pugilatori, danza, musiche originali, colpi di scena da teatro lirico, voci fuori campo, didascalie proiettate. Il *Macbeth* firmato da Valter Malosti è ricchissimo di materiali che eccedono il filo rosso della pura drammaturgia, uno spettacolo per certi versi brechtiano, accattivante anche per la sua discontinuità. [...] Alla fine certo Shakespeare la vince ed il dramma si disegna in tutta la sua potenza. E' allora che Malosti fa ricorso al suo talento d'attore con qualche impeccabile citazione romantica. Applausi molto calorosi alla fine.

Sergio Ariotti, *Macbeth*, "TG1", 14 marzo 2007

[...] al centro di un allestimento caratterizzato da una grande coralità risalta un'attenta, ed a tratti maniacale, indagine su di un corpo umano analizzato, scandagliato, pervaso da fremiti espressivi che talvolta lo riducono alla guisa di grottesco pupazzo, piuttosto che impegnarlo in tarantolate e nervose danze di morte. [...]Valter Malosti e Michela Lucenti tratteggiano con bravura i coniugi assassini, lui ostinata maschera di potere e di sangue, lei creatura più aerea e multiforme sempre pronta a vivere kafkiane metamorfosi [...].

Roberto Canavesi, *Macbeth al Teatro Carignano*, "www.traspi.net", 16 marzo 2007

[...] Malosti offre generosamente corpo e voce al suo eclettico *Macbeth*, affiancato magistralmente da Michela Lucenti, che è una Lady nevrotica e carnale, sensuale e folle ancora prima di compiere il delitto. L'eterogeneità dell'allestimento si traduce anche nella varietà degli spazi scenici e delle tonalità della messa in scena [...] Un interessante esperimento drammaturgico alla ricerca di una nuova corroborante miscela tra l'insuperabile parola shakespeariana, la danza e la musica.

Laura Bevione, *Mitra; anfi e melodramma per un Macbeth techno-pop*, "Hystrio", aprile-giugno 2007